



L'Unità



VENERDÌ 24 GENNAIO 1997

Viva Maldini, con lui il calcio torna umano

FOLCO PORTINARI

MIA MADRE era convinta che io annusassi tabacco e fumassi Macedonia, un bravo ragazzo di famiglia con qualche venialissimo vizio. D'altronde anche il parroco del mio paese fufava tabacco e fumava, senza alcuno scandalo da parte della popolazione. In realtà io tiravo cocaina e fumavo marijuana. Tranquilli. Non è vero. Non fumo proprio, il tabacco mi dà fastidio. Si tratta solo di un esempio, di una similitudine. Così come mia madre mi credeva un buon ragazzo ecc., gli amici dell'Unità mi credono uno spirito equanime e non corrotto, per cui mi chiedono un pezzo su Maldini e il suo esordio in qualità di ct; mentre anch'io ho la mia parte di corruzione, proprio specifica, e sono fazioso. L'ho già confessato: non amo e non ho mai amato l'azzurro politico e nemmeno quello sportivo (almeno calcisticamente parlando).

Si, vedo rosso. Ma devo confessare che da ieri qualcosa è cambiato in me e c'è il rischio ch'io diventi occasionalmente daltonico. È quanto ho sperimentato l'altra sera a Palermo e la causa di questa anomalia è il vecchio Cesare Maldini. Non ho mai perso una partita della sua Under 21 e ho fatto pure il tifo. Così, dopo anni di lunga vacanza, mercoledì sono tornato davanti al teleschermo per guardare una partita dell'Italia. Facendo il tifo. Perché? Perché sono incocainato, nel senso che per me Cesare Maldini è il centromediano del Torino e il granata è un colore che non c'è Dash che se lo porti via. Non sarò mai obiettivo. Però Maldini riesce a tingere di rosso anche Del Piero e Ferrara, con la sua presenza, anche gli antipaticissimi milanesi, e il daltonismo di circostanza ci salva un po' tutti. Non è la sola ragione, anche se la principale. Maldini è simpatico perché è finalmente un bipede, un uomo modesto e genuino che non se la fa troppo con i discorsi, ripristinando queste qualità che erano state mortificate dal duo Matarrese-Sacchi. Finalmente occhi normali e non spiritati, finalmente parole semplici e non sproloqui pseudoscientifici.

Ho visto giocare la nazionale a Palermo. Non faccio parte dell'esercito di esperti che ormai per sette sere alla settimana parla di calcio in tv, un po' da tutti i canali, tecnici finissimi tutti ma che, tutti insieme, non valgono un pelo della barba della buonanima di Gioan Brera. Il quale ripeteva l'elementare concetto che la palla è rotonda e perciò ogni pronostico è casuale. Non faccio parte di quell'esercito di metafisici (Totò, a questo punto si domanderebbe: "e l'altra metà?"), e quindi solo che a Londra vinceremo, perderemo o pareggeremo. *Quantum non datur*. Ma so che i giocatori che il campionato offre quelli sono e non è detto che debbano essere per forza dei grandi campioni. Che lo sport nel mondo sia ormai finito, almeno nella sua accezione classica di "gioco", lo ripetiamo da anni. E da anni ripetiamo che è stato sostituito da un'azienda pubblicitaria e promozionale, che ne determina persino le regole e i comportamenti. Noi possiamo fingere che così non sia, mettere in moto la nostra immaginazione, appassionandoci non al gioco, che non c'è, ma ai sentimenti, magari di campanile. È su quelli che è campato e camperà ancora, non sulla scienza delle "fasce". All'elementarità emozionale che sta alla base del passato fenomeno, il granata Cesare Maldini va benissimo, che vinca o che perda poco importa. Va bene la sua pulizia intellettuale.

Grande tempesta magnetica manda in tilt una centrale della At&T e oscura milioni di televisori negli Usa

Il Sole «spegne» il satellite

■ Ha mandato in fumo i 200 milioni di dollari di un satellite per telecomunicazioni della multinazionale AT&T. Ha spento il video, o almeno qualche canale televisivo, a milioni di americani. L'«evento» è quella nube di particelle cariche, grande 50 milioni di chilometri, che, proveniente dal Sole, ha investito la Terra nei giorni scorsi e ha scatenato una doppia, violenta tempesta magnetica nella sua alta atmosfera. Dal punto di vista astrofisico tutto questo è normale, sostengono gli astrofisici, perché il Sole emette in continuazione particelle cariche che formano un vero «vento solare». Talvolta questo flusso aumenta di intensità, provocando nella parte dell'atmosfera terrestre nota come ionosfera (quella che rende possibili le comunicazioni radio a

Per la prima volta l'evento osservato in diretta

PIETRO GRECO
A PAGINA 4

distanza) violente tempeste. Nulla di veramente eccezionale è avvenuto nei giorni scorsi e la ennesima tempesta causata dal vento solare non avrebbe sfondato il muro dell'attenzione se la sua origine sulla corona solare e la sua evoluzione fino all'impatto con la Terra non fosse stata seguita dagli occhi indiscreti di una batteria di satelliti scientifici. È la prima volta, infatti, che gli scienziati hanno potuto seguire, minuto per minuto, le vicende di questa normale attività solare. Senza alcun patema e con soddisfazione di tutti. Tranne, naturalmente, di quelli della AT&T che hanno perso il satellite. E dei telespettatori americani che hanno visto sfumare l'appuntamento con la loro trasmissione preferita.

Ieri l'incontro con Veltroni

Lang: «Riporterò Strehler e guarirò il Piccolo»

Il neo-direttore artistico del Piccolo di Milano, Jack Lang, si è incontrato con Veltroni. «Riporterò Strehler - ha detto Lang -. Ma lascerò un Piccolo migliore». Veltroni conferma l'appoggio del governo e un'apertura ai privati.

MARIA GRAZIA GREGORI

A PAGINA 6

Il nuovo film «Lost Highway»

David Lynch, debutto noir a Los Angeles

David Lynch e il suo metodo di lavoro: pulsioni irrazionali più che idee organizzate. Il regista di *Cuore selvaggio* parla del suo nuovo film *Lost Highway*, un noir misterioso con la brava Patricia Arquette girato a Los Angeles.

ALESSANDRA VENEZIA

A PAGINA 5

Il Dizionario storico Laterza

La società aperta non abita qui Il Bel Paese lento

Dal *Dizionario storico dell'Italia unita* (Laterza) l'immagine di un paese ancora troppo chiuso a causa delle sue élites dirigenti. Un paese che la «rivoluzione» di questi anni non ha ancora mutato.

MICHELE PROSPERO

A PAGINA 2



Un robot per nemico

INTERVISTA A PAUL VIRILIO A PAGINA 3

La Chiesa e i capitalisti senza solidarietà

LA GRANDE SFIDA CHE si pone in questa stagione dei diritti di cittadinanza è la costruzione della democrazia anche a livello economico individuando valori a cui far riferimento, al di là delle ideologie prima dominanti, per risolvere il problema del rapporto tra etica e profitto. Ed il filosofo Emanuele Severino, ponendosi in questa prospettiva alle soglie del XXI secolo, si è proposto di sostenere (sul *Corriere della Sera* del 15 e del 22), provocando non poche reazioni, che «il capitalista non può darsi cattolico» e che c'è «incompatibilità tra capitalismo e dottrina sociale della Chiesa» perché «il primo ha come scopo primario il profitto, la seconda, invece, ritiene che il perseguimento del profitto sia solo un mezzo per promuovere il bene comune della società».

Si tratta di una tesi audace e dirompente rivolta a contestare la seguente dichiarazione di Cesare Romiti: «Ne ho discusso molte volte con illustri sacerdoti e ribadisco che non si può dire ad un capitalista "limita il tuo guadagno". Un imprenditore deve pro-

ALCESTE SANTINI

durre ricchezza e quanto più lo fa, più opera per il bene della società, compresi i credenti». Ma se «lo scopo del capitalismo è l'incremento del profitto», che cosa accade si chiede Severino - «se si distoglie il capitalismo (e l'azione capitalistica) dal suo scopo e lo si fa diventare, come la Chiesa propone, un semplice mezzo per promuovere il bene comune della società? Poiché il mezzo è subordinato al fine, ne consegue, secondo Severino, che «il capitalismo non è più capitalismo» perché «muore».

Le posizioni di Severino sono, indubbiamente, ispirate da un grande rigore logico, che è una qualità preminente del filosofo anche se può avere dei limiti, ma le reazioni critiche che si sono registrate (i teologi J. R. Neuhaus, Angelini, Baget Bozzo e gli studiosi di economia Cova, Infantino e Lunati) sono state, oltre che ingenerose, non persuasive.

Certo, la Chiesa non ha modelli socio-

economici e politici da proporre e questa è la grande novità che ha preso corpo, in particolare in Italia, con il Convegno ecclesiale di Palermo del novembre 1995, ma ha principi etico-politici, improntati alla solidarietà ed alla giustizia sociale e non certo al mercato ed al solo profitto.

Quando Giovanni Paolo II afferma, nell'enciclica «Centesimus annus», che «scopo dell'impresa non è solo la produzione del profitto, bensì l'esistenza stessa dell'intera società» di uomini che, in diverso modo, perseguono il soddisfacimento dei loro fondamentali bisogni e costituiscono un particolare gruppo di servizio dell'intera società», non demonizza il profitto, ma pone ad esso limiti significativi. Così quando, con il discorso del 30 marzo 1996 rivolto ai lavoratori ed agli imprenditori convenuti a Colle Val d'Elsa, ha detto che «occorre fare del principio di solidarietà il criterio costante e qualificante delle scelte di politica economi-

ca», il Papa ha indicato una strada che non è quella che piace a Romiti e che Severino ha contestato proprio alla luce della dottrina sociale della Chiesa.

E, sempre in quell'occasione, Giovanni Paolo II, facendo riferimento al dibattito in atto in Italia e nel mondo, ha detto che «purtroppo, ancora oggi non manca chi crede che la più ampia libertà di mercato, favorendo l'iniziativa e la crescita economica, si traduca automaticamente in ricchezza per tutti». Invece, «la storia e la realtà sotto i nostri occhi mostrano a sufficienza che non è così». Anzi - ha aggiunto - «assistiamo a momenti di espansione produttiva che, anche a motivo dell'innovazione tecnologica, si accompagnano ad aumento di disoccupazione e relativo disagio sociale».

Perciò, la Cei nel documento «Democrazia economica, sviluppo e bene comune» sostiene, rispetto alla tesi di Romiti, che la produzione della ricchezza non si traduce in bene comune se non è guidata da un criterio di solidarietà.

Polizze vita senza segreti

Come non abbozzare all'anno delle compagnie di assicurazione? Il libro, il settimo della collana «Il Salvadanaio», in omaggio questa settimana, contiene tutti i consigli e le informazioni utili per scegliere il contratto che fa al caso vostro. E le clausole da conoscere per districarsi in modo consapevole tra premi, caricamenti e riscatti.



IL SALVAGENTE

Giornale + libro lire 2.000
in edicola da giovedì 23 gennaio